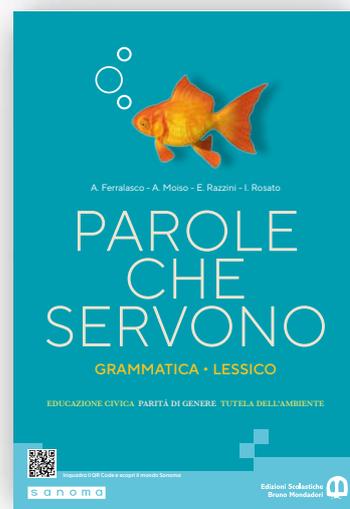


La parità di genere, dalle parole ai fatti

a cura di Italo Rosato



PERCORSO DELLA LEZIONE

OBIETTIVO

A partire da alcune considerazioni sui generi grammaticali e sul loro uso in italiano e in altre lingue, la lezione invita a riflettere in modo critico sugli stereotipi di genere e su come siano rilevabili anche a livello linguistico. Dalla dimensione della lingua il ragionamento si allarga poi alla condizione femminile nella società contemporanea. La lezione, che richiede circa due ore, può essere svolta in qualsiasi momento dell'anno scolastico, ma è particolarmente indicata in occasione dell'8 marzo, la Giornata internazionale della donna.

PREMESSA

Può essere utile, per richiamare l'attenzione della classe sul tema della parità di genere, introdurre il concetto di "stereotipo". Si può spiegare che questa categoria (di cui si possono indicare anche esempi non riferiti alle donne) è capace di falsificare la nostra percezione della realtà. Si può inoltre chiarire che "stereotipo" è una categoria di tipo concettuale che assume inevitabilmente un carattere anche linguistico, nel momento in cui ci porta ad associare determinate parole a determinati concetti (si pensi per esempio a espressioni come "il sesso debole" o "il gentil sesso" per indicare le donne).

1



PARTIAMO DA UN VIDEO. L'8 marzo: la Giornata internazionale della donna

Come premessa alla lezione si può far vedere – in aula o eventualmente a casa, in modalità "classe capovolta" – il video (accessibile attraverso il QR Code qui a fianco o al link <https://link.sanomaitalia.it/77253276>) che spiega l'origine della data dell'8 marzo e perché è legata alla difesa dei diritti delle donne.

LAVORIAMO SULLE SCHEDE. Il genere grammaticale nelle lingue del mondo

Leggete in classe la scheda *Il genere: una categoria universale?* che mette in crisi la convinzione secondo cui la distinzione grammaticale maschile / femminile sarebbe un dato universale. Ci sono lingue, invece, che non distinguono il maschile e il femminile e usano il genere per classificare non il sesso, ma altre categorie.

Oltre a svolgere lo spunto di lavoro *A voi la parola* proposto a pagina 250, suggeriamo di invitare studenti e studentesse a rispondere individualmente alle seguenti domande.

1. Ci sono lingue che non distinguono il maschile e il femminile?
2. Che cosa può indicare il genere in lingue che non distinguono il maschile e il femminile?
3. Il fatto che una certa lingua non distingua il maschile e il femminile implica necessariamente una diversa considerazione delle donne da parte di chi la parla?

LAVORIAMO SULLE SCHEDE. La lingua e gli stereotipi di genere

Sul tema degli stereotipi di genere si possono leggere in classe anche le schede *La lingua influenza la nostra visione del mondo?* e *Quando l'algorithm "ragiona" per stereotipi*.

Entrambe le schede rivelano l'esistenza di automatismi del pensiero che assegnano alla figura femminile (e persino a oggetti classificati al femminile) determinate caratteristiche diverse da quelle riservate alle figure maschili.

Oltre a svolgere gli spunti di lavoro *A voi la parola* proposti alle pagine 10 e 11, si possono proporre alla classe, divisa a coppie o in piccoli gruppi, le seguenti domande.

(scheda di p. 10)

1. Esponete le osservazioni condotte dalla linguista Boroditsky sulla descrizione di uno stesso oggetto classificato con generi diversi in lingue diverse.
2. Valutate e dite se le conclusioni della scheda («Questo esperimento [...] fa capire che questi stereotipi culturali sui generi vengono addirittura estesi agli oggetti inanimati solo perché espressi da nomi maschili o femminili») vi sembrano plausibili.
3. Ripetete l'esperimento chiedendo a un campione di sei o sette persone di associare degli aggettivi a due oggetti di genere diverso in italiano (*muro, parete*) e verificate le loro risposte.

(scheda di p. 11)

4. Spiegate come si sono comportati i traduttori automatici quando dovevano attribuire un genere a parole che nella lingua originaria non avevano un maschile e un femminile.
5. Quale meccanismo spingeva i traduttori automatici ad associare il verbo *cucinare* a una donna e *lavorare sodo* a un uomo?

LAVORIAMO SULLE SCHEDE. Il maschile generico e i nomi di professioni

È possibile passare dalle considerazioni teoriche a esempi concreti del linguaggio quotidiano attraverso la lettura in classe di due schede: la scheda *Il maschile generico* mostra come spesso sia possibile sostituire il termine *uomo* con espressioni diverse che non escludono le persone di sesso femminile; la scheda *Lingua e società: i nomi di professione* fa il punto sui nomi di professione e sul modo di usarli al femminile in una società in cui nessuna carriera è ormai preclusa alle donne.

Oltre a sviluppare gli spunti di lavoro *A voi la parola* proposti alle pagine 251 e 253, si inviterà la classe, divisa a coppie o in piccoli gruppi, a rispondere alle seguenti domande.

(scheda di p. 251)

1. Indicate perché il “maschile generico” sta perdendo forza e valutate se le “soluzioni alternative” vi sembrano corrette.

(scheda di p. 253)

2. Spiegate quali sono le ragioni, non linguistiche ma sociali, che hanno motivato l'assenza del femminile di molti nomi di professioni.

APPROFONDIAMO. Riflettiamo sull'attualità

Come si è visto, nei suoi usi consolidati nel tempo la lingua registra situazioni oggettive di mancanza di parità tra uomini e donne. Per espandere la riflessione sulla condizione femminile in contesti vicini a studenti e studentesse, può essere utile proporre in lettura autonoma i testi *Anche scienza e tecnologia sono “roba da ragazze”* (p. 257) e *Ragazze e diritto all'istruzione* (p. 271).

Dopo la lettura si possono sottoporre alla classe questi spunti di riflessione.

(testo di p. 257)

1. Cercate informazioni sulla bassa percentuale di studentesse iscritte ai corsi di materie scientifiche (materie “STEM”); discutetene e provate a dare un'interpretazione di questo fenomeno. Per la ricerca di dati, potete usare come punto di partenza questo link: <https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/women-e-tech-in-italia-solo-il-22-di-studentesse-stem-la-ministra-messa-via-al-cambio-di-passo/>.

(testo di p. 271)

2. In gruppi, sviluppate una ricerca sui paesi del mondo in cui per le studentesse ci sono limitazioni, o addirittura è attuato un esplicito divieto, ad accedere alla formazione superiore e universitaria.

calendario

C I V I L E

LEZIONI PRONTE

Memoria, cittadinanza e sostenibilità

Calendario civile è l'iniziativa Sanoma dedicata alla Scuola primaria e secondaria per portare in classe i grandi temi dell'educazione civica e discutere con ragazze e ragazzi delle grandi sfide del presente. Memoria storica, cittadinanza, sostenibilità: in occasione di alcune tra le più importanti Giornate nazionali e internazionali mettiamo a disposizione una serie di Lezioni pronte e un estratto dai nostri libri per costruire attività da inserire facilmente nella programmazione didattica.

Scopri tutti i contenuti su
sanomaitalia.it/calendariocivile

